

IL ROMANZO

La Minimum Fax pubblica “L'importanza di chiamarsi Hemingway”

Ricostruire il percorso di Ernest Hemingway, uno dei più importanti scrittori americani del Novecento. Far rivivere la sua vita e le sue opere inquadrando nel loro contesto storico. Proporre una vasta biografia in cui mettere a confronto la sua produzione letteraria con la sua vita personale. Ecco ciò che fa **Anthony Burgess**, autore del romanzo “Arancia meccanica”, morto nel 1993, nel libro “**L'importanza di chiamarsi Hemingway**”, pubblicato dalla Minimum Fax.

La figura di Ernest Hemingway può essere interpretata secondo criteri diversi. La sua eredità come scrittore non sembra offrire molti aspetti oscuri. Opere fondamentali come “Per chi suona la campana”, e “Il vecchio e il mare”, grazie alle quali vinse il Nobel nel 1954, non presentano grandi problemi: lo stile limpido e lineare costituisce la migliore “carta d'identità” per conoscere e studiare la sua arte. Eppure, secondo Burgess, la personalità di Ernest Hemingway continua ad essere avvolta nell'ombra. Il mito dell'uomo forte, del cacciatore pronto a sperimentare ogni tipo di emozione,

è molto più opaco e rischia di offuscare l'immagine dello scrittore. Per questi motivi, dunque, l'autore mette in risalto i dati salienti della vita privata del premio Nobel. «Hemingway - scrive Burgess - era contrario al suicidio non soltanto come cattolico non osservante, ma perché violava il suo codice di coraggio. La morte era certa, ma la vita era virtuosa. Il corteggiamento della morte - continua Burgess - era un aspetto della vita virtuosa, ma abbracciare la morte non era permesso. Si deve sempre mantenere uno stato di grazia sotto la tensione, non importa quanto sia pesante la tensione».

Gran bevitore, disposto a misurarsi con rischi estremi, Hemingway si è reso protagonista di avventure di ogni genere. Avventure ad alto rischio che lo hanno messo sempre di fronte al pericolo. Un dato è certo secondo il suo biografo. Scoprire cosa si nasconde nell'esistenza di Hemingway aiuta a identificare il suo percorso letterario. «Per impegnarsi nella letteratura - spiega Burgess - bisogna prima impegnarsi nella vita».

